

Eventi

Giornate di studio *Architettura fortificata. Rilievo e restauro*

Antonio Conte

Il CTS dell'UID ha concesso il patrocinio e il logo per le *Giornate di studio Architettura fortificata. Rilievo e restauro* che si sono svolte a Bari presso la sede del Dipartimento DICAR del Politecnico di Bari nel mese di marzo dello scorso anno. A nome dell'UID ringrazio tutti per il lavoro svolto e per il prezioso atto di divulgazione fornito alla comunità scientifica tutta e in particolare all'educazione dei nostri giovani che si avvicinano per motivi di ricerca o semplicemente per la didattica affine a costruire una base di conoscenza fortemente radicata nel territorio di architetture edificate in modo specialistico per l'uso castellare di difesa e protezione dei luoghi.

Il comitato organizzatore composto da Valentina Castagnolo, Rossella de Cadilhac, Paolo Perfido, Gabriele Rossi, Domenico Catania in stretta collaborazione con il comitato scientifico, ha sviluppato l'iniziativa, che si è articolata attraverso tre giornate, con interventi a invito nelle prime due giornate e la terza consumata nell'itinerario di visita ad alcuni castelli di Puglia.

Il gruppo di ricerca "Patrimonio Architettonico e Città Storica" del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura del Politecnico di Bari da diversi anni svolge ricerche sul tema dell'architettura fortificata sviluppata in

numerosi studi che si sono occupati di torri e casali fortificati, di mura e difese urbane, di castelli diffusi nel territorio pugliese, con una particolare attenzione alle alterazioni dovute all'avvento delle armi da fuoco, alle trasformazioni in palazzi nobiliari, al cambiamento delle funzioni, al carattere dei tipi e delle forme costruite in stretta relazione con le tecniche e i materiali.

Con le due giornate di studio svolte al Politecnico si è inteso aprire un confronto tra esperienze nazionali e internazionali e fare una riflessione sull'argomento nel campo del rilievo e della rappresentazione, della storia, del restauro e dell'archeologia.

In contemporanea alle giornate dedicate agli interventi, con numerosissimi relatori, è stata allestita una sessione mostra di poster in cui si sono messe a confronto le esperienze più recenti. Tra le attività di dialogo editoriale e di rappresentazione del gruppo di ricerca del Politecnico di Bari con la comunità scientifica sono stati presentati anche i primi volumi di grande formato della collana *Monografie di Rilievo. Architetture barocche di Terra d'Otranto*, curati da Gabriele Rossi.

Il comitato scientifico ha selezionato altresì cinque lavori meritevoli di menzione per originalità e particolare valore innovativo nel campo del rilievo e della rappresentazione.

Le varie sessioni strutturate nelle attività di comunicazione e di conoscenza hanno esposto esperienze diverse nei modi e negli approcci teorici dell'architettura e si sono presentate trattando studi di alto valore sull'architettura fortificata, da Angelo Ambrosi, Paul Arthur, Vincenzo Cazzato a Giovanni Carbonara. Così la sessione sulle questioni di approccio generale e sui metodi di rilievo e rappresentazione di architetture fortificate ha registrato le molteplici posizioni culturali, che in forma diversa sono il prodotto delle nostre Scuole di Architettura, da Riccardo Florio, Giovanna Massari, Carla Amici, Valentina Castagnolo, Paolo Perfido, Gabriele Rossi e molti altri.

La sessione che ha sviluppato il tema sul restauro e la valorizzazione certamente ha riscosso, per la sua trasversalità e ricchezza di questioni e di casi studio, un notevole interesse e ha stimolato criticità profonde che oggi rappresentano proprio alcuni esiti teorici con sviluppi per la ricerca e interessi di rilevanza nazionale e internazionale. Ricordo su questi argomenti il contributo stringente di Vito Cardone *Il rilievo ed il restauro* al convegno *Colloqui internazionali. Castelli e città fortificate*, svoltosi a Pisa nel 2001.

Risulta evidente, per la nostra comunità, che questi rapporti tra mondo del-

la rappresentazione, della storia e del restauro sono legami culturali forti con radici profonde e gli esiti e gli avanzamenti scientifici di una parte sostengono le altre in un continuo scambio di crescita, di posizione e di verifica critica. Questi processi della conoscenza e di integrazione dei saperi risultano più evidenti trattando il tema dell'architettura fortificata, che li contiene in modo autentico nelle forme complesse della fatica del costruire. La sessione di storia e di archeologia ha contribuito, con numerosi saggi e attraverso descrizioni e rappresentazioni, ad ampliare la conoscenza di numerose città e fortificazioni del medio e basso adriatico con fonti documentarie e prospettive di ricerca di estremo interesse.

È evidente che chi non ha partecipato e voglia conoscere a fondo i singoli contributi dei relatori dovrà attendere la pubblicazione degli atti del convegno che tuttavia non potranno contenere la ricchezza del dibattito e degli interventi che si sono svolti con la freschezza e la lucidità dei contributi orali.

Certamente le giornate di studio, sviluppate quasi con struttura seminariale, hanno permesso di tracciare una possibile rotta di un lavoro collettivo della Scuola del Politecnico che affonda le radici in una organizzazione didattica e della ricerca che nella dimensione del costruire, proprio nei materiali e nella pietra di questi luoghi, trova i suoi ordinamenti.

Il gruppo di ricerca ha così definito un perimetro ideale all'interno del quale precisare metodi e approcci teorici per comprendere le fitte relazioni tra la documentazione, il rilievo e la tecnica di rappresentazione, tra la scienza, la tecnica e l'esperienza, la costruzione e le tecnologie che si sono affinate nella storia. Questa storia è intesa per noi come una trama fittissima dove ricono-

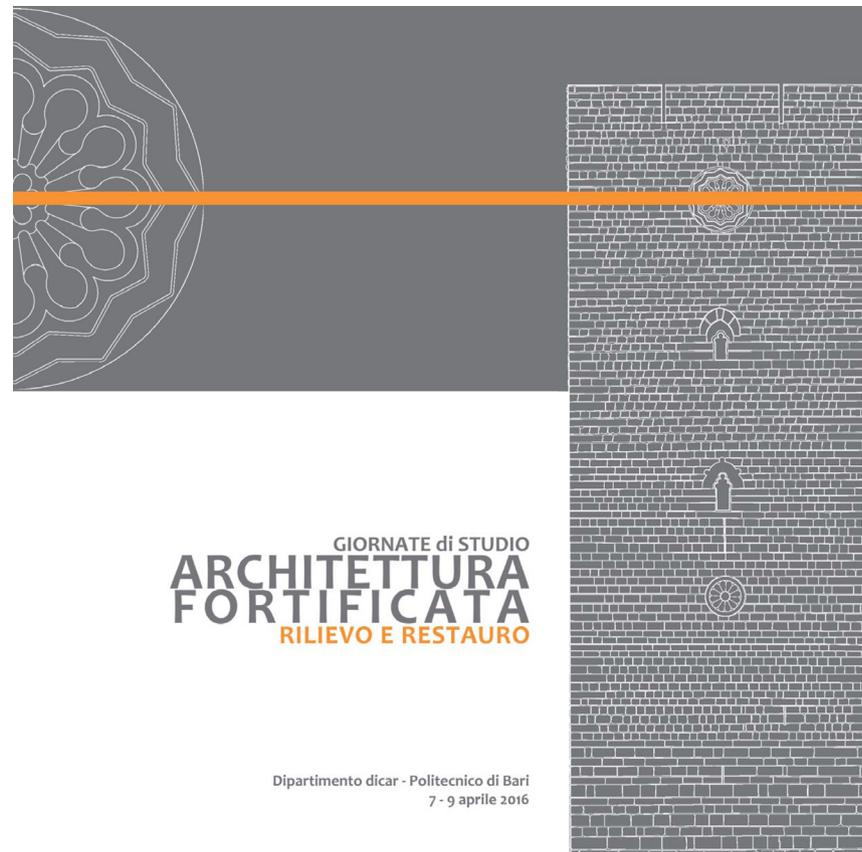
scere non solo le regole, i principi, gli ordinamenti e la razionalità degli esempi trattati che abbiamo visto scorrere nelle relazioni e sistematizzarsi in ragionamenti e progetti, ma anche la fitta rete che Federico II e altri, qui, in questi luoghi, hanno disegnato nel tempo.

La dimensione fortificata e l'immagine di questo nostro territorio, di una città o di un'architettura, è definita sempre da valori, parametri ed economie

diversi, da stratificazioni successive, da memorie collettive che ne fissano le peculiarità difensive o di protezione e a un tempo stabiliscono i caratteri costruttivi che nella storia ne hanno precisato qualità e vocazioni.

In alcuni casi le particolari condizioni o vocazioni prendono il sopravvento su altri: certo è che il caso della Puglia come quello della Basilicata, in cui la trama e il disegno delle fortificazioni

Fig. 1. Giornate di studio Architettura fortificata. Rilievo e restauro. Copertina del programma delle giornate di studio.



hanno lasciato un segno forte e una storia ancora oggi importante e ricca di elementi connotativi del paesaggio. L'intera regione è disegnata da una rete di piccoli e grandi presidi, di torri e di fortificazioni che, nel passato, hanno svolto un ruolo di controllo e di potere sul territorio e che oggi si pongono come riferimenti storici e simbolici all'interno delle aree urbane e nel contesto paesaggistico territoriale.

Questi manufatti, appartenenti a diverse epoche, si pongono come "riferimenti" storici e simbolici all'interno delle aree urbane e in un contesto territoriale che coinvolge le vicine regioni dall'Adriatico al Tirreno.

Il senso dell'incontro e la messa a punto di molteplici lavori di ricerca e di documentazione si configurano come la volontà di definire una sorta di piccolo o parziale atlante, un percorso della conoscenza che ci restituisce un patrimonio ancora parzialmente sconosciuto, da tutelare, valorizzare, restaurare e recuperare.

Il rilievo, da semplici a complesse attività di misura, in tal senso scanner e droni, costituisce un primo necessario passaggio insostituibile per poi giungere a corrette ipotesi di restauro e di conservazione. L'analisi filologica affianca la ricerca archivistica, i rilievi e le icono-

grafie storiche, divenendo un momento importante nello studio e rappresentando la premessa per nuove indagini, alcune sapientemente esposte con l'utilizzo di nuovi strumenti digitali che hanno indagato nel profondo materiali e scomposto tecniche costruttive e tecnologie edificatorie.

Per altri il tema dell'architettura delle fortificazioni è stato un pretesto per considerazioni di carattere più generale per il rilievo, l'interpretazione del manufatto, le interpretazioni della storia come delle metodologie e degli strumenti di indagine applicati.

Le relazioni tenute hanno riguardato alcune tipologie insediative complesse come il sistema di fortificazioni, castelli, torri e mura che a partire da necessità storiche riassumono in sé elementi propri della complessità urbana. Gli esempi che si sono succeduti racchiudono una pluralità di significati e di funzioni che vanno dalla difesa alla residenza agli spazi per la collettività e per la vita amministrativa, tali da non coincidere con un'unica idea formale e che si confrontano con tipi e modelli architettonici molto diversi fra loro, dalla trattatistica alla manualistica moderna.

In alcune ricerche, attraverso un profondo lavoro analitico, sono state in-

dividuate le parti e gli elementi che caratterizzano questi impianti fortificati: le mura, i bastioni, le torri, i camminamenti, le merlature, le porte, gli ingressi, i fossati, i ponti levatoi, i cortili, gli spalti, i muri a scarpa. Spesso questi manufatti hanno subito modifiche alla norma e ai principi militari con variazioni a volte anche di grande complessità, che tendono a contraddistinguerle e renderle una componente del luogo e della città, indissociabile da essi.

La Puglia e la Basilicata sono "terre di castelli", di piccoli presidi disseminati all'interno di un vasto territorio; non c'è città o piccolo agglomerato urbano che non abbia al suo interno o nelle immediate vicinanze un piccolo o grande castello, sia pure a livello oggi di rudere o di toponimo. Le mura segnano la permanenza di una forma urbana difendibile e definiscono il limite storico tra la città e la campagna.

Il racconto complesso della memoria del patrimonio architettonico e paesaggistico nelle giornate di studio ha consentito di acquisire gli strumenti utili per "osservare" questi luoghi con maggiore sensibilità e spirito analitico e con la coscienza del valore che essi possiedono in modo intrinseco allargando la dimensione spirituale della conoscenza della nostra storia.

Autore

Antonio Conte, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata, antonio.conte@unibas.it